Anno XXXV N. 11 — Udine Mercoledì 11 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La macchina parlamentare.

Più che «potere legislativo» insegna un illustre professore di diritto costituzionale, deve dirsi «Parlamento»: «potere» lascia pensare al còmpito di legiferare senza tregua, a una filanda nella quale debba tessersi da un capo all'altro dell'anno, a una «macchina legislativa». Giusto! Niente di più esiziale ed indice di debolezza che la promulgazione d'una legge per ogni nuovo bisogno sociale. L'esperienza e la storia dicono che poche buone leggi bastano a popoli sani e forti.

La «minutaglia» delle nostre leggi, così come viene elaborata, non richiede la vera e propria opera del legislatore; le leggi organiche, viceversa, sono di troppo grave peso perchè non debba ricorrere, si può dire ogni giorno, la necessità di costituire «Commissioni speciali» con pochi membri ma con riconosciuta competenza.

Come si svolge l'opera di queste Commissioni, unte dall'ideatore d'una qualsiasi riforma e bisunte dalla maggioranza parlamentare?

La Commissione costituita per la «riforma del codice di procedura penale» dopo non pochi lustri di gestazione, nulla ha ancor dato alla luce. E che cosa hanno dato alla luce le numerose commissioni, Reali o non, costituite per la grave questione della «ricerca della paternità» per la protezione dei figli naturali? Grandi votazioni, grandissime discussioni pel carattere sociale-giuridico della legge di là da venire e proclamazioni della necessità di tutelare la famiglia legale; alle preoccupazioni per gli eventuali perturbamenti d'indole morale hanno risposto gli enfatici inni alla giustizia per gl'infelici allo sviluppo della civiltà ed al progresso della patria!

Ed oggi che resta oltre la «rèclame» a qualche esordiente femminista e l'eco dei discorsi giocondi nei banchetti? Resta qualche altra cosa e cioè la possibilità d'inciampare in uno dei soliti involti fangosi o imbrattati di sangue, nei quali i figli di nessuno.... o meglio quelli concepiti al di fuori delle leggi, domandano ai passanti la pietà che la macchina parlamentare non ha potuto ancora avere! La società dovrebbe inorridire al pensiero di quegli innocenti, reietti dalla malvagità e dal pregiudizio che emettono i primi e gli ultimi vagiti, che palpitano e muoiono sulla strada o nelle fogne!

Ma chi ha timpani così delicati da percepire quei vagiti? E chi si preoccuperà del nostro errore? Passiamo oltre.

* * *

Ad onta della «febbre di lavoro», rivolto a innestare sul vecchio tronco giuridico provvedimenti nuovi perchè il diritto «armonizzi con le condizioni sociali profondamente mutate» come e perchè gli studi sulla grave questione del «divorzio» non sono stati ricevuti neppure nel vestibolo del Parlamento, dopo l'inumazione dei progetti Villa e Berenini, e l'apparizione dei relativi fuochi fatui? Mi trattengo sull'argomento per la speciale simpatia ch'esso m'inspira. Poveri malcapitati continueranno a vedersi vicino donne isteriche, frigide, pretensiose, insappagabili, spenderecce, convulsionarie, piene di fantasticherie e di allucinazioni, inadatte a cure domestiche, refrattare alle esigenze sociali? E povere illuse continueranno a piangere in segreto, a le spalle di mariti imbecilli, sciocchi, bizzarri, pervertiti, invertiti o brutali, che hanno saputo infingere e le tengono inchiodate in un martirio continuo per cui maledicono ai vincoli giuridici ed agli scrupoli sacramentali? «Il concetto della indissolubilità del matrimonio è o non in contrasto essenziale con tutte le leggi della scienza biologica e con le esperienze della pratica morale e sociale?» Pare che fra i tre poteri — il Professore consenta l'espressione — solo quello giudiziario abbia finora detto esplicitamente di «sì» Ma hanno detto pure di «sì» tutti i ben pensanti d'Italia, nella piazza e nei comizi, consigli comunali e nelle università.

Il potere legislativo si è fermato alla rivendicazione al matrimonio del carattere di istituzione civile. Nulla ha voluto fare di più e per altro ora meno che mai può riprendere il suo lavoro: danno troppo pensiero i lavoratori dalla manica d'alpago, dai salvapolsi di gomma e dai pantaloni lucidi, non più contenti di vedersi «catalogati, classificati, bollati, insinuati nelle volute d'un ruolo, distribuiti su por la comoda impalcatura d'un organico, imbeccati ad animelle di sessenni e di avanzamenti, e posti al riparo dalle intemperie sotto il grande ombrello della pensione», alle prese con il rincaro dei viveri e le esigenze della vita.

Centinaia di famiglie continuino dunque a putrefarsi nella più immorale ed irrespirabile atmosfera! Non è ancora venuto il momento della loro resurrezione.

— Quale progresso ha segnato la macchina parlamentare sulla evoluzione del «diritto privato,» colmo di quei bisantinismi e di quelle anomalie che il Polacco disse appartenere all'archeologia legislativa? E quando attende di provvedere alla «legislazione mineraria», alla «riforma tributaria» ed alla «legislazione scolastica?»

— Ha forse iniziata la fabbricazione di quell'organismo che dovrebbe risolvere le «questioni fra i capitalisti ed i lavoratori?» Con quali mezzi ha studiato di evitare la contagiosa teatralità di forze armate contro dimostrazioni insensatamente spinte fino al pericolo per l'ordine pubblico? Il Consiglio superiore del lavoro ha dato bellissimi volumi di atti e per altro, forse, non avrebbe potuto ancora dar di più.

Quando S. E. l'on. Luzzatti, al consigliere Pisa, che deplorava il «il passo di tartaruga» del Parlamento, osservava: «il Parlamento aspetta che il nostro laboratorio gli fornisca le idee; in tanta incertezza come si può legiferare?» aveva tutte le ragioni del mondo. Un poco di ragione potrebbe avere quindi il mio asserto che cioè il Parlamento nomina le Commissioni e le Commissioni fanno spesso del buio a profitto dei perturbatori dell'ordine pubblico che non cercano di meglio. Dopo il fallimento della istituzione dei «probi viri», come si risolvono oggi i conflitti tra lavoratori e capitalisti?

Non potrebbero essere tenute le Prefetture a conciliare le parti dissidenti valendosi della conoscenza delle tradizioni delle abitudini e dei temperamenti locali, ed evitare tentativi inutili ed impieghi di autorità che spesso non raggiungono lo scopo e che non dovrebbero in ogni caso scendere, isolatamente, fino al livello dei più insignificanti accapigliamenti tra capitalisti o proprietari e lavoratori od operai? Ma è inutile accennare a riforme e meno che meno noi possiamo attentarci a tanto.

Diciamo piuttosto che siccome i tentativi di riforma che dal Parlamento hanno l'onore della discussione e della prima lettura, non hanno sempre quello dell'approvazione temiamo per la sorte della Riforma della Giustizia Amministrativa e della R. Prefettura. Dopo la ressa ai biglietti, dopo il pontificale, dopo la scena seconda del secondo atto dell'Aida, dopo le solite combinazioni chimiche di umori ed i soliti incidenti e mentre i frequentatori delle tribune riservate «attendono la catastrofe che li soddisfi del tempo e del sudore perduti» i progetti di riforma vengono dal Parlamento spessissimo congedati con un rinvio. Chi non ricorda i fasti per l'autonomia universitaria e per la riforma giudiziaria andati a sfumare nel nulla? Rinviati i progetti, il telegrafo finisce per conoscere, a traverso l'agitazione che gli s'impone, la giocondità da cui son presi coloro che hanno evitato lo scoglio. E si diventa tanto più giocondi quanto più rapidamente si passa alla «legiferazione minuta»: si rattoppa questa legge, si emenda quella; a una si consacra un'appendice, a un'altra si appiccica un corollario; si puntella questa che minaccia rovina, si abroga quella risultata poco vitale. In mezzo a questo salvataggio di leggi di straforo, felice chi crede d'aver adempiuto all'alto mandato «imperativo o soggiuntivo «delle folle «anonime» che «anonimamente» votano.

E le folle ora gongolano di fronte alla promessa del «suffragio» allargato che per altro fa scendere il livello medio elettorale e d'essere condotte coattivamente alle urne in omaggio alla falsa teorica del «voto obbligatorio». Noi non entriamo nel merito della riforma, caldeggiata o oppugnata da veri pensatori e cultori di diritto costituzionale; ma, per quella mediocre conoscenza che abbiamo della sullodata folla anonima, affermiamo che più che alle urne, in omaggio a correnti democratiche, bisogna mandare il popolo alla scuola della moralità e del buon senso dopo averlo mandato a quella elementare. E diciamo ciò non certo pel concetto che del popolo aveva Tito Livio: siamo in tempi molto diversi ed anche molto lontani! Il suffragio allargato non gioverà a migliorare la fisiologia del popolo come il voto obbligatorio non potrà giovare a modificare gli elementi dello Stato italiano. E' un errore ritenere che lo Stato si svolga in rapporto alle espressioni dell'elettorato, del Parlamento o del Governo: in «Inghilterra» o nelle «Americhe» che sono all'avvanguardia della civiltà mondiale, il progresso dello Stato non deriva dalla politica, ma dalle forze ed energie sociali, che danno straordinari impulsi alle correnti economiche.

Ma, ripetiamo, la questione è di così alta importanza che non può essere neppure sfiorata da noi e pertanto ritorniamo alla «macchina parlamentare.»

Un altro illustre professore e par-

mento a guisa di vera e propria macchina legislativa, dovrebbe legiferare senza tregua; che è falsa la preoccupazione per la moltepplicità, il volume e la complicazione delle leggi; che in mancanza non vi è possibilità di libertà civile, perchè dovunque non provvede la legge è lasciato libero campo all'arbitrio, i fini dello stato dovendosi in ogni caso conseguire. Obbiettiamo che in materia amministrativa, alla quale il professore si riferisce, la molteplicità, il volume e la complicazione delle leggi sono rispettabilissime cose in quanto presuppongono un ordinamento di uffici amministrativi tale da non rendere effimero il prodotto legislativo.

E sono rispettabilissime cose anche in quanto rivelano la massima buona volontà, si propongono dei lodevoli fini da raggiungere, si sforzano di evitare appunto gli arbitri; ma quali mezzi garentiscono il raggiungimento di quei fini e l'eliminazione degli arbitri? Ecco quello che potremo studiare altra volta, riferendoci in particolar modo alle «disposizioni in materia d'igiene e di sanità» ed a quelle «contro l'adulte-

lamentare, insegna che il Parla-

razione di taluni prodotti» che, per quanto «raccomandate telegraficamente» alle prefetture dall'on. Zanardelli, fin dal 1903, «sono rimaste un poco lettera morta», per ragioni indipendenti da quegli uffici e addebitabili piuttosto a disposizioni di leggi posteriori.

E ci riserviamo anche di provare che la molteplicità delle leggi può ingenerare delle grandi confusioni, ove non serva come novanta volte su cento succede, ad ingombrare gli scaffali degli archivi coperti di già troppo eloquente polvere!...

dottor Pietro Chiariotti

A proposito della Macchina parlamentare, di cui scrive il nostro Collaboratore dott. Chiariotti.

Si sa che il Ministero ha presentato il progetto di legge per la riforma elettorale, allargando i suffragi e obbligando tutti gli elettori a votare. Ma questa riforma, svariatissime sono le opinioni. Noi ci troviamo piuttosto d'accordo con quella del Senatore Bettani: non è con queste provvidenze che si riuscirà a sanare i difetti che pesano sulla nostra rappresentanza nazionale, tanto più che vedemmo, ad ogni allargamento di voto, corrispondere una discesa nel livello medio intellettuale e morale dei Parlamenti.

Canzone Bianca.

Oggi, a S. Daniele, si consacra la felicità di due cuori. La gentilissima signorina Maria Jogna confida le proprie sorti all'egregio dott. Giuseppe Vidoni.

Vittorio Colautti — il giornalista dallo stile fosforescente nei cui meditati scritti l'arguzia e il paradosso paiono gareggiare con la logica nel far penetrare in chi legge le convinzioni o i dubbi dello scrittore; il geniale e forte poeta, fulgente d'imagini che signorilmente profondo nei versi armoniosi; romanziere acuto e profondo nello studio delle anime che fa palpitare entro le pagine dilettose e smaglianti; — Vittorio Colautti volle trovarsi anch'egli presente con lo spirito alla solennità cara e gaia. E mandò una superba Canzone alla Sposa, della cui famiglia è amico.

Ascriviamo a fortuna di poter pubblicare, con il cortese permesso dell'Autore, la bellissima lirica. Un così nobile contributo della Poesia certo è di ottimo augurio, per la famiglia che oggi move lietamente i primi passi; ed è fervido nostro voto che l'auspicio si avveri, e per le due vite che in una sola oggi si fondono, tranquillo e sereno trascorra l'avvenire, come gentilezza e bontà consentono.

A Maria Jogna

Date fiori, o fanciulle; date fiori
al puro Fior ch'io canto,
al Fiore che de' fior l'almo idioma
parla, e ne veste i teneri colori
nel volto e nella chioma,
e in cor ne accoglie l'odoroso incanto,
e sulle labbra ne distilla il mèle;
fiori di selva date
al grande Fiore umano,
d'ogni altro fior più diletto e lieto,
che non attese sullo stelo in vano,
e amor conobbe pria che fiera estate;
al dolce Fior dell'italo Laureto,
ove, cantando al sole,
Amor le piante più soavi còle.

Ma sien, badate, tutti bianchi, assai
bianchi, compiutamente
bianchi, di quel biancor languido e mondo,
di quel biancor che non dilegua mai,
del Suo biancor profondo
qual d'alba estiva o di neve recente,
d'antico marmo o di novella luna;
poi ch'Ella è tutta bianca,
più che non fosse ancora,
nel dolce viso e nelle dolci mani,
bianca nel velo in che si discolora;
e a quel grande biancor più nulla manca
tranne l'omaggio di bei fior silvani
bianchi del biancor pio,
che par la verecondia del disio.

Date, date l'onor del Biancospino,
cui fu il roveto cuna,
e in povertà sorride umilemente;
l'olibano sottil del gelsomino,
insiem con la pallente
Primula, date, e il Fior della fortuna,
astro de' prati, del disio trastullo;
date la Tuberosa
de' grappoli di gelo,
e il Giglio ritto come sacro cero,
e l'anfora gentil dell'Asfodelo,
e la Giunchiglia del favònio sposa;
ma sovra ogn'altro fior nobile e austero
date il Fior della neve,
che sfida il nembo, e 'l primo sol riceve.

Trasmutino per Lei l'abito acceso
in mite pallidezza
i fior più baldi e i fiori men discreti;
puro sangue di Venere rappreso
la Rosa, de' poeti
gaudio costante e facile ricchezza;
la Peonia dolcissima, che invita
l'ape a furtivi baci;
la timida Viola,
che trema e prega in suo color modesto;
e per virtù di magica parola
perda l'Ortensia sue malìe procaci,
scemi orgoglio il Garofano rubesto,
e fin la Dalia scura
nel raggiunto candor vinca natura.

E tu, Canzone bianca
di mia cetra, per lungo impeto stanca,
vanne a Colei, che più del sogno è pura;
e come dolce armoniosa branca,
cingiLe il collo e l'anca,
sì che tu paia viva creatura.

S. Remo, Capo d'anno 1911 — **Arturo Colautti**

(Proprietà letteraria).

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

Prossimo Comizio pro Ferrovia.

Ci si informa che probabilmente la domenica del 29 gennaio corrente nelle ampie sale del nostro Albergo «Belvedere» si terrà un imponente Comizio pubblico pro Ferrovia, al quale saranno invitati tutti i consigli comunali e le altre autorità del Distretto.

Il presidente del Comitato provvisorio prof. cav. Francesco Musoni, terrà sull'argomento una conferenza.

Ampezzo

— Note statistiche.

Pel passato anno, la nostra popolazione rimase pressochè «stazionaria». Difatti, si ebbero: Morti 50; Nati 57. Forse, è piuttosto diminuita che aumentata, se si tiene conto della emigrazione. I matrimoni furono 12.

* * *

Sebbene questa Pretura, nello scorso anno, sia stata mancante del titolare per oltre sei mesi, con pretori supplenti vennero pronunciate: 89 sentenze, delle quali 32 in civile e 57 in penale.

Vi furono inoltre 103 istruttorie di competenza superiore, ed 88 processi di competenza pretoriale.

I conciliatori poi del mandamento ebbero a pronunciare 196 sentenze, delle quali 113 vennero transate ed 83 conciliate. Questi dati dimostrano l'animo mite e conciliativo della popolazione.

— Società operaia.

Sabato nel pomeriggio si riunì il Consiglio della locale e benemerita S. Operaia. Presiedeva l'intelligente e simpatico sig. Vincenzo Griinani. Fra le varie deliberazioni vanno notate le seguenti:

1.o Il Consiglio confermò il sussidio di L. 200 alla scuola d'arte e mestieri, sorta da pochi giorni.

2.o Deliberò di rimandare alle prossime assemblee l'oggetto che tratta l'iscrizione dei soci alla cassa di Previdenza, e d'invitare per quel giorno il rappresentante dell'Ispettore del Lavoro, onde semplificare la delibera dell'importante oggetto.

3.o Deliberò di tenere nel giorno 22 corrente all'albergo Susanna il solito attraente veglione sociale con doni per estrazione e sorte.

— Consiglio Comunale.

Il nuovo Consiglio Comunale si riunì jeri, 8 corrente per la prima volta. Presiedeva il Sindaco Benedetti Michele, noto per la sua bontà ed il suo spirito equanime.

Eccetto uno, erano presenti tutti i consiglieri.

La solerte amministrazione deliberò di comperare subito delle legna per le scuole indi passò all'oggetto più importante della seduta:

Strada Sauris, Ampezzo. Concorrerà per un sesto della spesa totale; il progetto verrà convalidato nel presente anno. La strada nuova da eseguirsi, metterà in comunicazione *Sauris* con la strada nazionale.

Il lavoro, ognuno lo vede, è della massima importanza ed utilità.

— Partenze ed arrivo.

Oggi l'egregio brigadiere dei carabinieri Moltrer Antonio partì per la sua nuova residenza di S. Pietro al Natisone. Gli ampezzani lo videro partire con dispiacere, perchè l'ottimo giovane aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia di tutti.

Auguri al partente, auguri di buona permanenza al nuovo brigadiere arrivato Bolzoni Giovanni preceduto da ottima fama.

Marano Lagunare

— Funebri di Sartorel Francesco

4. Ieri a sera ebbe luogo il trasporto funebre del giovane Sartorel Francesco da Noventa di Piave, di cui i lettori conoscono il disgraziato accidente di caccia narrato dalla «Patria» sotto la cronaca di Teor.

La popolazione di Marano Lagunare assistette numerosa alla cerimonia, attestando la più sentita commozione per l'infelice vittima. La banda operaia maranese diretta dall'egregio Vatta Guido accompagnò il funerale interpretando un gentile pensiero di tutta la popolazione. Seguivano il feretro varie persone di fuori, tra cui il compagno e socio di lavoro Federico Barosco di San Donà, il cognato Favreto, Giulio Sguasin, Pangoni Carlo, Scussolin Giacomo, Rossi Giacomo e Manzato Francesco.

— In materia elettorale

La «Patria» di domenica riporta le decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso colle quali vennero accolti due ricorsi in materia elettorale contro le deliberazioni di questo Consiglio Comunale 1 e 7 agosto 1910. Venne cioè proclamato consigliere Ubaldo Dal Forno fu Antonio con voti 63 in luogo di Silvestro Scala ed al Consigliere Regeni Angelo fu rono assegnati 56 voti, anzichè 52 come avea fatto il Consiglio Comunale.

Ora i consiglieri della minoranza desiderano, e noi appaghiamo il legittimo loro desiderio, che sia fatto conoscere che quelli di essi che presero parte a quelle sedute, e cioè i signori Dal Forno Orlando, Corso Gottardo, Formentin Agostino, Dal Forno Carlo e Stabile Antonio, hanno sempre sostenute quelle ragioni in base alle quali l'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa ha così deciso. Entrando ora nel Consiglio il sig. Ubaldo Dal Forno, la minoranza acquista un voto e ne perde uno la maggioranza, uscendo il consigliere Scala Silvestro.

Restano così 7 voti alla minoranza e 8 alla maggioranza. Quanto alla Giunta: l'assessore anziano Tempo Isaia è dimissionario, Scala Sivestro che era pure assessore è fuori di campo; restano quindi i due supplenti col sindaco.

Buia

— Una visita dell'on. Ancona

(Car.) — Ieri si seppe della venuta del deputato del Collegio per visitare la scuola di disegno della Società Operaia di M. S. e alcuni elettori, costituitisi in comitato, decisero di offrirgli un banchetto all'albergo al Tabeacco.

L'on. Ancona arrivò oggi a San Stefano alle 12 1/2; erano a riceverlo molti cittadini che condussero l'onorevole al Tabeacco, ove ebbe luogo un banchetto di 57 coperti, servito inappuntabilmente dalla famiglia Gentilini.

Alle frutta, s'alzò il sig. Nino Barnaba il quale ringraziò il deputato a nome della Società operaia e della Filarmonica per la visita fatta e per le munifiche elargizioni.

Rispose di Barnaba l'on. Ancona con uno smagliante discorso, tutto grazia e poesia, che riscosse vivi e prolungati applausi.

Parlarono ancora il sig. Calligaro Giuseppe (Cai) che lesse una sua appropriata poesia in Friulano e il sig. Savonitti Emilio che fece auguri all'onorevole.

Chiuse la serie dei discorsi il deputato, dimostrandosi lieto e riconoscente verso gli elettori; disse che sarebbe venuto sovente a visitare questo ridente paese; ma che si sarebbe astenuto in occasione di elezioni politiche, ben sapendo che gli elettori di Buia avrebbero saputo fare il loro dovere. Durante il Banchetto, la musica di qui svolse uno scelto programma.

Dopo il banchetto, l'onorevole visitò la scuola di disegno, ove fu ricevuto dai signorio Ippolito Giorgini, Michele Tissino e Riccardo Nicoloso, ed ebbe parole d'elogio per gl'insegnanti e per gli allievi; fece quindi un giro per S. Stefano e si fermò in ultimo al caffè nuovo. Alle 4 1/2 pom. l'onorevole ripartiva per Gemona, fra gli addii dei elettori

Enemonzo

— Teatrino sociale

9. — Per cura e direzione di questo molto reve.do e solerte Economo spirituale si sono costituiti in società ventidue giovani del luogo per recite teatrali. All'uopo improvvisarono un elegante teatrino nel locale del sig. Rugo Giacomo, gentilmente concesso dando il primo saggio la sera dell'8 corr. col rappresentare «una buona lezione» commedia in due atti di Giuseppe Cantagalli, e terminando il trattenimento con la farsa in un atto «la classe degli asini» per Emilio Ferraviglia. L'esito dell'una e dell'altra corrispose all'aspettativa del numeroso pubblico accorso nonchè di soddisfazione a tutti i neo filodrammatici. I quali tuti si fecero davvero onore e riscossero molti applausi. Uno speciale elogio va tributato al sig. Pasquale Martinuzzi già bene avviato ed appassionato nell'arte in cui mostra vocazione, anima e vita.

Tale istituzione invia a togliere i giovani dall'ozio, «et similia» specie nella stagione invernale, occupandoli in cose morali ed istruttive per meritarsi stima e benevolenza. Il paese plaude alla nobile iniziativa e spera vederla perseverante.

Prata di Pordenone

— Medico che parte.

(x) Il dott. Pietro Fabbris dopo quasi dieci anni di condotta ci lascia. La notizia fu appresa dall'intera popolazione con grande dolore.

Al bravo, buono ed intemerato professionista, che aveva saputo cattivarsi le simpatie generali. Vadano i nostri migliori auguri.

— Movimento della popolazione.

La popolazione del Comune al 1 gennaio 1910 era di abitanti 4973. Nati nell'anno 1910 appartenenti alla popolazione stabile 205, immigrati 116 totale N. 5294. Morti durante l'anno N. 75; emigrati all'estero 134. Popolazione residente al 1 gennaio 1911 N. 5085.

Tarcento

— Assemblea del Circolo Agrario Mandamentale.

Domenica, il presidente di questa Istituzione floridissima, che fa tanto bene al nostro contado, e tanto onore al nostro paese, signor Giovanni Iob Villa Vilma, espose ai numerosissimi Consoci, che gremivano tutta la platea del teatro Sociale, i risultati economici e finanziari della stessa per l'esercizio 1909-910. Raccolgo alcune cifre interessanti: soci 450; materie, attrezzi, macchine ecc. per l'agricoltura paesana L. 25 mila patrimonio; per risparmi e tasse L. 1422; merci in Magazzino L. 1000; crediti (con tutti i 450 soci) lire 62.50; spese ordinarie e straordinarie L. 1900.

La Relazione per questi confortanti risultati dell'azienda, fu approvata ad unanimità ed applaudita.

— Per la Cassa Pensioni.

Della vecchiaia degli operai tenne una interessante, ascoltatissima, ed infine applaudita conferenza, l'ispettore Provinciale del Lavoro, signor Picotti, nella sala del Teatro Sociale, nelle ore pom. di domenica 8.

Rilevò la meschinità del contributo anno di ogni singolo operaio, specialmente dai 20 ai 35 anni, (L. 6 all'anno) con una pensione, a 60 anni, di quasi L. 400 per ciascuno. Fece notare che anche la nostra Società Operaia può inscrivere tutti i soci collettivamente; mentre date le diverse età di questi, sino ai 50 anni, la Società dovrebbe pagare alla Cassa una volta tanto, per insegnare le differenze d'età di tutti gli assicurati molto meno di lire due mila, da prelevarsi o dal capitale sociale, o dal concorso della beneficenza, o dal contributo degli stessi Soci.

Il conferenziere, si riservò di inviare al Consiglio di Amministrazione dell'Operaia i dati positivi riferentesi a ciascun socio in ragione dell'età.

Cassacco

— I comm. Michele Perissini eletto Sindaco.

10. Ieri, il nostro consiglio, sotto la presidenza del consigliere anziano Colitti Domenico, procedeva alla nomina del Sindaco. Riuscì a maggioranza il comm. Michele Perissini.

Egli ringraziò la maggioranza che lo aveva nominato, invocando un'altra volta la concordia fra la maggioranza e la minoranza, per l'interesse del Comune.

Prima della nomina della Giunta, vi furono i soliti dieci minuti di affiatamento. E l'affiatamento realmente si verificò, poichè si riuscì ad ottenere la desiderata conciliazione fra maggioranza e minoranza. Il consigliere Pietro Boschetti di Raspano, della opposizione, strinse cordialmente la mano al neoeletto sindaco, che ricambiò con eguale cordialità il saluto, augurando che l'accordo abbia ad essere duraturo, sincero e proficuo.

La Giunta fu costituita nel modo seguente: conte dott. Sebastiano di Montegnacco e de Odorico Leonardo (unico assessore rieletto) entrambi rappresentanti la frazione di Cassacco; Boschetti Pietro per Raspano; Battuti Domenico per Conogliano. Ad assessori supplenti furono eletti: Colitti Domenico di Montegnacco e Chittaro Leonardo di Martinazzo.

La seduta terminò quind con generale soddisfazione dei consiglieri e anche del pubblico.

Si spera che la conciliazione tra i partiti Perissini e Boschetti non abbia a subire eclissi, nel mentre non si può a meno di apprezzare la condiscendenza di entrambe le parti nel far tacere i dissidi passati e cooperare efficacemente a vantaggio del paese.

Due erano i consiglieri mancanti: il co. Antonino Deciani, ex sindaco, e il cessato facente funzioni di Sindaco Leonardo De Odorico; quest'ultimo per la morte del fratello, in brevi giorni rapito all'affetto dei suoi.

San Vito al Tagliamento.

— Ricevitore che ci lascia.

Ieri sera nella Trattoria « Alla Stella » condotta dal sig. Gio. Battista Buiatti si riunirono a banchetto vari esercenti ed amici, per dare il saluto all'egregio Ricevitore Daziario sig. Angelo Favetta, il quale dopo qualche tempo dacchè trovavasi tra noi a dirigere la Ricevitoria daziaria della Ditta Fratelli Grezzani, venne traslocato con vivo dispiacere di tutti per assumere la direzione generale di un importante Ufficio Daziario in un comune chiuso della Liguria, a Santa Margherita.

Egli in breve tempo di dimora a San Vito, e per la sua bontà d'animo, e per i suoi modi cortesi verso i contribuenti, tutti, aveva saputo cattivarsi la generale stima e simpatia. E sempre ligio al suo dovere Egli diede tutta prova di ottimo ed integerrimo professionista.

Il sig. Favetta ai brindisi ringraziò commosso gl'intervenuti al banchetto per la gentile dimostrazione fattagli; rivolse un pensiero di gratitudine alle autorità locali e ai cittadini tutti per l'affabile e benevola ospitalità ricevutane per oltre sette mesi, assicurando che lontano, porterà grato il ricordo della ridente Sanvito.

Fu veramente una bella serata, trascorsa fra la più schietta e sincera cordialità ed allegria. A nome degli amici ed esercenti locali, invio da queste colonne al carissimo sig. Favetta l'augurio più sincero per il suo brillante avvenire, accompagnato dai mio caldo ed affettuoso saluto.

Spilimbergo

— Elezioni Comunali.

Il giorno 29 del corrente mese gli elettori sono chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Comunale.

Facciamo l'augurio che essi sappiano scegliere quali amministratori della cosa pubblica persone capaci ed oneste, lasciando per ora da una parte i *sentimenti* di partito dei quali, in questo momento, il nostro paese non ha proprio alcun bisogno!

— Fiori d'arancio.

Stamane il negoziante signor Alfredo Giacomini impalmava la leggiadra signorina Lucia Gargiulo.

Testimonio all'atto nuziale fu il sig. Osvaldo De Rosa.

La sposa fu regalata con numerosi e splendidi regali ed alla cerimonia assistettero oltrechè i parenti numerose amiche della sposa.

Auguri alla coppia gentile che è partita in viaggio di nozze.

Gemona

Un infanticidio a Trasaghis?

(Nostro fonogramma) Mi giunge notizia che a Oncedis, frazione di Trasaghis, sarebbe stato commesso un infanticidio. Si è sollecitamente recato sul luogo il maresciallo dei carabinieri. Vi riferirò più ampiamente domani.

— Il giudice istruttore Luzzatti.

è giunto qui col treno delle 9 in compagnia del vice-cancelliere Falaschini, diretto a Trasaghis, ove procederà alle indagini di legge e assisterà all'autopsia del povero Cucchiaro Luigi, morto in seguito al ferimento di cui vi ho scritto giorni sono.

Si dice che autore del ferimento sia un certo Del Negro, il quale, per prudenza si è reso uccel di bosco, e che l'imputazione si estenda anche a certo Di Santolo anch'egli irreparabile.

Codroipo

— La seconda rappresentazione della compagnia Benini.

11 — B — Serata splendida, indimenticabile quella di ieri.

Il pubblico, affollatissimo più an cora della prima sera, fra il quale era bene rappresentato il sesso femminile, si è abbandonato al più schietto entusiasmo dimostrando di apprezzare l'arte fine, ammirabile di Ferruccio Benini, della Benini Sambo della Paladini, di E. Picello e dei distinti artisti tutti; e di comprendere in ogni squisita sua parte il Capolavoro di Giacinto Gallina: « Serenissima ».

I primi applausi scoppiarono quando Benini comparve sul palcoscenico.

E gli applausi si ripetono ad ogni atto, sì che gli artisti furono costretti a ripresentarsi più volte.

Seguì la commedia « Marìdemo la succera » che destò grande ilarità e strappò nuovi entusiastici applausi.

L'incasso della prima rappresentazione ammonta a lire 860; quello di ieri sera deve essere superiore.

Un plauso di nuovo al Comitato che ci ha procurato questo godimento intellettuale, inaugurando il nuovo teatro con una fra le compagnie drammatiche più distinte d'Italia.

Rigolato

Boscaiolo ucciso da un legno al petto

10. Verso le 15.30 di oggi una mortale disgrazia accadeva tra gli operai boscaioli addetti al taglio e trasporto delle bore alla dipenza della ditta De Antoni.

L'operaio Giovanni Gracco d'anni 37, da Mieli, (frazione di Comeglians) mentre stava lavorando fu accidentalmente colpito al petto da un grosso legno. La botta fu così forte che l'infelice stramazzò semimorto e poco dopo spirava.

I compagni accorsero prontamente ma a nulla valsero le cure. Il Gracco lascia la moglie senza figli; egli era assicurato.

Traraghis

— Per gli interessi del comune.

Domenica, il nostro sindaco signor Lorenzo Ferragotto, approfittando del trovarsi a Gemona il R. Prefetto e l'on. Ancona, si fece presentare ad essi nell'Albergo alla Stella, sul finire del banchetto, ed ebbe quindi a restare fino alla partenza del R. Prefetto in loro compagnia, intrattenendoli a lungo sui bisogni e sugli interessi del Comune.

Tolmezzo

— Giuramento di Sindaco

10. Oggi fu qui il nuovo Sindaco di Enemonzo, signor Giuseppe Frucco, a prestar giuramento nelle mani del Commissario distrettuale.

La elezione del signor Frucco, del quale si conosce la grande volontà di riuscire utile al proprio paese, fu accolta nel Comune con la massima simpatia.

Da Gorizia

Gorizia 10 Gennaio

Il tallito di Cormons muore in carcere!

Luigi Stua di Cormons che il Tribunale di Gorizia condannava 4 mesi or sono a 6 mesi di carcere per fallimento, non compì la sua pena. Aggravatosi le sue sofferenze diabetiche, spirò qui assistito dal medico Dr Pittonitz, dalla moglie e del sacerdote. La sua salma giace nella cella mortuaria di questo cimitero; ma si ritiene che la pietà dei famigliari la reclamerà per il trasporto nella sua terra natia, a Cormons.

Lo Stua non aveva che 57 anni. La di lui moglie compirà l'espiazione della pena il 13 del corrente.

L'aviatore Russian morto per caduta dell'apparato.

Edoardo Russian, giovane di 24 anni, aveva fin da fanciullo dimostrato attitudine alla meccanica.

A 15 anni aveva inventato un modello di macchina per volare. Nel 1909, assieme al fratello Giuseppe, aveva fatto qui delle prove con un biplano da loro ideato, prove solo mediocremente riuscite, per l'insufficienza del motore.

Fu però incoraggiato a perseverare, procurandosi un motore più resistente.

Assieme ad un amico a nome Mercep, pare che continuasse la carriera dell'aviatore, nei Balcani, in paesi slavi dove lo portava l'educazione slava ricevuta a questo Sokol Dom. Era però nato a Trieste ed aveva fatto colà la scuola popolare.

Qui apparteneva a Società sportive slovene che lo prediligevano; e pare che anche guadagnasse abbastanza.

Ieri, egli finì miseramente la carriera e la vita a Belgrado, rovesciato dal suo biplano da una raffica violenta.

Le sue esequie si faranno domani alle 9 antim. a Belgrado. Qui la Società ciclistica slovena ha esposto per lui bandiera nera e la « Sokol » è uscita listata a lutto. La famiglia del giovine pericolato dimora a Gorizia. Alcuni congiunti si recarono a Belgrado per i funerali.

— Sedici comizi per l'Università italiana.

I nostri giovani accademici, con bellissimo slancio, hanno deciso di riprendere l'atteggiamento di solenne ed unanime protesta contro il contegno del Governo di Vienna che apertamente e tacitamente fa sempre gli affari delle genti avverse agli italiani di queste terre ed alla loro coltura.

Il Gabinetto Bienert è alla sua terza o quarta maniera. Ma in una cosa rimane invariabile, cioè nel cercare l'abbassamento degli italiani e del loro livello culturale, economico politico ecc.

Per protestare contro tutte le mancate promesse riguardo all'Università italiana, e persino a quelle per una misera facoltà italiana a Vienna, i nostri studenti hanno tenuto a queste ora comizi pubblici in quasi tutte le borgate e cittadette del Friuli Orientale. Ne sono da tenere ancora nove, cioè a Monfalcone, Visco, San Lorenzo di Mossa, Mossa, Pieris, Perteole, Fiumicello, Romans e Ruda.

Si chiuderà con il Comizio a Gorizia che verrà tenuto domenica 15 corr. alle 11 antim. nel nostro Teatro di Società.

Vedremo se questa unanimità di voleri condurrà il Governo a un po' di risipiscenza e di giustizia verso gli italiani.

— Brillante inizio

La signorina Olga Bolaffio, bellissima giovinetta figlia di ricca e stimata famiglia di qui, seguendo l'irresistibile vocazione che la traeva al teatro, ha esordito sotto il suo nome d'arte, « Aleardi », al teatro Traschini di Pavia con la parte di « Amneris » nell'« Aida ». Il suo è stato un completo successo. Tutta la stampa pavese unanime ne loda la bella voce, l'azione drammatica, l'ottima scuola; e la proclama la beniamina del pubblico che ogni sera la colma di applausi specie all'atto IV nel giudizio di Radames.

La convocazione del consiglio dell'esercito a Roma.

Roma 10. — Il « Messaggero » dice che il ministro della guerra ha convocato per il 20 corr. il consiglio dell'esercito per interpellarlo su alcune importanti questioni che egli si accinge a studiare. Il consiglio che da circa due anni non era stato convocato, sarà composto dai comandanti di armata di guerra e di corpi di armata. Sui quesiti che all'alto consesso sottoporrà l'on. Spingardi, si mantiene il grande riserbo; ma il « Messaggero » crede di non andare errato credendo che, oltre alla contrastata questione del ruolo unico, il consiglio debba esaminare un'altra questione che ha attinenza con la trasformazione dell'artiglieria, allo scopo di definire alcune questioni che ancora esistono.

Secondo il « Messaggero », il consiglio dovrà occuparsi, inoltre delle attribuzioni dei comandanti di armata in guerra per determinarle in modo concreto e definitivo, in armonia con i progressi della tecnica militare. Il consiglio terrà quattro o cinque sedute.

L'assassinio di un vecchio sacerdote.

Palermo 10. — Giunge notizia da Corleone, che iersera verso le 20, mentre il sacerdote Cutroni, ottantenne, rientrava attraverso la piazza Nunziata gli furono sparati contro due colpi di fucile. Alle detonazioni seguì un grido di dolore, e la gente affacciatasi alle porte e alle finestre, vide il povero sacerdote vacillare e quindi stramazzare a terra.

Molti accorsero in suo soccorso, ma constatarono che il disgraziato era già morto. La notizia del delitto si sparse subito in città destando doloroso stupore. Sulle cause dell'assassinio si fanno le ipotesi più disparate. Tutti però convengono che il Cutroni, come sacerdote e come cittadino era generalmente stimato e aveva diritto alla gratitudine di molte famiglie.

Cronaca Cittadina

Alla Società protettrice dell'Infanzia La commemorazione della Bar. Morpurgo

Contro l'usato l'assemblea della Società protettrice dell'Ifanzia tenutosi ieri sera alle 16 nella sede sociale presso l'ambulatorio dell'Infanzia, riusci assai numerosa. La gentile sig.ra Francy Fracassetti avrebbe commemorato la defunta presidente della Società baronessa Morpurgo e questo fece si che molte socie e soci intervissero a sentire la calda parola rammemorante la nobile gentildonna di cui così sentita è ancora la scomparsa.

E la signora Fracassetti disse le lodi di Eugenia Morpurgo come un cuore di donna e d'amica poteva dettare. Ricordò la precedente commemorazione fatta dalla signora Camilla Kechler Pecile e dice che la sua parola non sarà che la eco fedele di un comune grande dolore.

Rievoca la memoria di Angela Kechler Chiozza e della Contessa Anna di Prampero e dell'avv. Capellani, benemeriti della Società protettrice dell'Infanzia e, premesse alcune considerazioni generali sulla missione della donna e sulla evoluzione della beneficenza, tratteggia la bella e nobile figura della baronessa Eugenia Morpurgo.

Ne illustra lo spirito alacre di carità e le sue attitudini di presidente energica ed equanime e di saggia amministratrice; ne ricorda le provvide iniziative ed il suo fervido amore operoso per ogni cosa bella e alta.

E la dama elettissima, che seppe essere donna di carità senza mai perdere le grazie ed il fascino della femminilità, la ricorda nella famiglia moglie e madre amorosissima, nella conversazione geniale ed arguta, nella vita artistica musicista fine e squisita e nella società Signora sempre in tutta la superiorità della coltura, della posizione eminente e della educazione finissima.

Conclude dicendo che ella fu veramente una creatrice di armonie sociali e che tutto un popolo senza distinzione di ceti pianse ed infiorò la sua bara e che le colleghe sue della società per l'infanzia si serberanno sempre fedeli alle sue tradizioni e continueranno con fervido cuore l'opera sua di feconda bontà.

Non ci è possibile riassumere meglio il bellissimo, elevato discorso della gentile commemoratrice. Ci auguriamo ch'esso sia dato alla stampa: sarà un degno tributo di stima, affetto e compianto per la defunta.

Dopo la commemorazione, l'assemblea approvò:

a) la iscrizione della sig. Baronessa Eugenia Morpurgo: a) per 4 volte tra i soci benefattori perpetui; b) per 1 volta fra i soci benemeriti perpetui; la fondazione di due posti perpetui presso la Colonia Marina intestati alla Bar. Morpurgo; la fondazione di due posti perpetui presso la Colonia Alpina di Frattis intestati alla Bar. Morpurgo; l'intestazione di un letto in compartecipazione alla Colonia Alpina di Frattis pure alla Bar. Morpurgo.

Approvò quindi le proposte della presidenza circa la modifica d'apportarsi agli articoli dello statuto che riguardano i segretari nel senso che d'ora innanzi uno dei tre segretari, finora scelti tutti in seno al Consiglio, sia nominato a parte e gli venga contribuito mensualmente emolumento congruo alle sue prestazioni. Ciò essendosi uso necessario per l'erezione della Società in Ente morale.

Approvò il bilancio 1911. Passati infine alla nomina di nove consiglieri, dei quali sette sorteggiati e due in sostituzione della defunta baronessa Morpurgo e del dimissionario rag. Giacomo Sonvilla e alla nomina di tre revisori dei conti riuscirono eletti consiglieri: Murero Carolina — Contessa Agricola — Renier Olga — Antonini Teresa — Pagani Lucilla — avv. Antonio Bellavitis e avv. Giuseppe Nimis.

Revisori dei conti: avv. Platea — avv. Ronchi e ing. Cantarutti.

— Concorso per le nuove industrie.

Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti bandisce, per l'anno 1911, un concorso a premi per tutte le nuove industrie e per le utili innovazioni ed i miglioramenti apportati a quelle già esistenti nelle Provincie Venete. Speciali certificati delle locali Camere di Commercio dovranno comprovare l'importanza sociale ed economica dell'industria presentata al Concorso, e come il suo sviluppo sia seguito almeno nell'anno 1908.

Speciali ispezioni saranno eseguite da delegati della presidenza. I premi consistono in: due diplomi d'onore; due medaglie d'oro; quattro medaglie d'argento; sei medaglie di bronzo, nonchè menzioni onorevoli e premi di incoraggiamento di fondazione « Angelo Minich ».

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 febbraio prossimo. — Ulteriori notizie e chiarimenti si possono avere dalla Camera di Commercio.

— Scuola Popolare Superiore

Stassera, 11 gennaio, alla Scuola Popolare Superiore il chi. dott. Tullio Liuzzi parlerà sul « Colera ».

Statistiche Giudiziarie.

Ecco alcuni dati statistici dell'anno giudiziario 1910.

Alle Assise.

Si ebbero 16 processi con 23 imputati, dei quali 8 assolti e 15 condannati. I reati furono 37 tutti d'azione pubblica.

In Tribunale.

Processi definiti: 456, con imputati 668, dei quali 198 assolti; 470 condannati. Dei condannati: 403 uomini e 67 donne. Minorenni condannati 115; recidivi 60.

Sospesa l'esecuzione, per la legge Ronchetti, a 196. Il numero dei reati ascese a 631, dei quali 586 di azione pubblica, 45 di privata. Reati prosciolti 115 e 516 seguiti da condanna.

Fu revocata la condanna a 16 maschi e a 4 donne.

Fu sospesa l'esecuzione in grado d'appello per 12 imputati.

Pretura II.o Mandamento.

In materia penale.

Pervennero all'ufficio durante l'anno procedimenti di competenza superiore 302; di competenza inferiore 325 i quali ad eccezione di 8, ebbero il loro esaurimento.

Furono pronunciate 227 sentenze e 68 ordinanze in genere.

Furono giudicati 541 imputati; di cui circa trequarti condannati, un quarto assolti per ragioni diverse. Il contingente maggiore dei reati venne dato da furti, ingiurie, minaccie e contravvenzioni, specie alla legge sull'emigrazione.

A 106 condannati fu concessa la legge Ronchetti.

In materia civile.

Furono iniziate 190 cause di cui 103 definite con sentenza; si ebbero 21 tutele costituite, di cui 18 per minori, 3 per interdetti.

Dal complesso, specie in materia penale apparisce un notevole aumento in confronto degli anni precedenti

— La morte del cav. Voltolin

Ieri, a 64 anni d'età moriva in Udine (Via Catrina Percoto) il cav. Antonio Voltolin che fu cancelliere di nostro Tribunale per 34 anni.

Da quattro anni, per promozione, era stato destinato alla R. Corte d'Appello di Milano: aveva quindi ottenuto il collocamento a riposo, ed era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La sua vita operosa e il suo carattere gli avevano procurata la stima e la simpatia di innumerevoli colleghi e superiori.

Ieri nella prima sessione in sede civile al nostro tribunale l'avv. Antonini ha commemorato con degne parole il cav. Antonio Voltolin; il Tribunale, presieduto dal cav. Silvagni vi si è associato.

— Restauri della facciata del Duomo

La R. soprintendenza dei Monumenti di Venezia, con lettera 30 Dicembre p. p. comunicava al Comitato per i restauri della facciata del Duomo di Udine il voto espresso dal consiglio superiore di Belle Arti (Sez. II.) e per il quale si concede che le nuove porte siano aperte nel luogo preciso ove erano le porte barocche.

Risolta così una questione che si presentava abbastanza complessa, e che fu in parte cagione del rallentamento dei lavori, questi procederanno d'ora innanzi con maggior alacrità; sì che per la prossima primavera il restauro è sperabile possa dirsi compiuto.

Di ciò il Comitato si crede in dovere di rendere edotto il pubblico e in ispecie gli oblatori, alla cui generosità si deve l'inizio e il proseguimento dell'opera. I fondi però finora raccolti, sono esauriti, ed il Comitato confida nel concorso dei vecchi e nuovi oblatori.

Somma ant. L. 163 61,35. — Elenco delle offerte: Colussi Filom. ved. Comelli L. 5, Tosoni Volpe 100, Giacomo Malagnini 10, Elisa nob. Vintani 10, Ronaldo Stringher 100, mons. rev. don Valentino Lirussi 6, Luigi Marzinotto 5, Antonio Sartoretti 30, prof. dott. Ettore Chiaruttini 25, Zamparo Giovanni 50, mons. rev. don G. darmi Giacomo 5, Vittoria dal Toreo (II.a off.) 5, avv. dott. Angelo Feruglio 60, cav. Francesco Braida 100, Pietro Pravisani 5, Tiziano d'Orlando 20, Ida Pasquott-Fabris 10, Teresa Antonini-Angeli 50, Cugini Pravisani 6, m. rev. don Antonio Fumolo 2, Missio Giovanni 2, Popolazione di Feletto Umberto 3.18. — Totale L. 16970,53.

N. B. — Le offerte devono essere esclusivamente dirizzate al M. Rev. Don Bonaventura Zanutti, Piazza Duomo N. 7, Udine

— A proposito della pretesa agitazione degli spazzini comunali.

Stamane si sono presentati all'Ispettore Urbano cav. Ragazzoni alcuni spazzini e hanno dichiarato, anche a nome degli altri loro compagni di lavoro, che al comunicato comparso sui giornali cittadini di ieri a proposito di uno sciopero di spazzini, è semplicemente un atto arbitrario del segretario della lega o di chi per esso. Essi hanno assicurato il loro Ispettore di essere disposti ad attendere i benevoli provvedimenti della Giunta a loro favore, e frattanto si dimostrarono spiacenti dell'accaduto.

— I socialisti a Congresso.

La Federazione Provinciale Socialista ha indetto per domenica 26 febbraio un congresso dei socialisti friulani, da tenersi nella nostra città.

Per la discussione è stato fissato il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri — 2. Relazione morale e finanziaria del giornale « Il Lavoratore » ed indirizzo. — 3. Relazione morale e finanziaria della Federazione — 4 Approvazione dello statuto federale — 5. Nomina della Commissione federale — 6. Rapporto del partito con le organizzazioni economiche — 7. Varie.

— Scheggia in un occhio

Alle 15 di ieri il fabbro Vittorio di Ugo Carutti d'anni 13, abitante in Via Superiore 16, mentre lavorava all'incudine fu colpito da una scheggia metallica alla palpebra Superiore e alla Cornea di sinistra.

Il dott. Fabiani lo medicò e accolse dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

TEATRO SOCIALE.

Nuovo Cine

Nuovo straordinario programma per questa sera:

1.o *Pathé Journal N. 90* ultima edizione.

2.o *Un debito penoso* interessante interpretato da valenti artisti.

3.o *Le gole del Taurn* dal vero.

4.o *Gastone e Robinet* vogliono prendere moglie, comici sima.

Le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

Nel mondo degli affari

UNA BELLA FORNITURA

Finora, il pane per le truppe acquartierate in città si faceva venire dal panificio militare di Treviso. Col 15 corr. la fornitura passerà a una ditta cittadina: il fornaio Ferdinando Giuliani. Trattasi di circa 1400 razioni al giorno da 700 grammi ciascuna, per il momento; ma l'obbligo dell'impresa si estende fino a 2000 razioni quotidiane in normali e fino a 3000 in caso di passaggio di truppe.

PER LA CASERMA D'ARTIGLIERIA A PORDENONE

Ieri è stato stipulato il contratto tra la signora Bonini Monti e l'amministrazione del Ministero della Guerra per la comprevendita d'un appezzamento di terreno a destra della strada Pordenone-Maniago, ove il Ministero costruirà la caserma pel gruppo di Artiglieri con stanza di Pordenone.

DOMANDA AUMENTO INVESTITURA D'ACQUA

La ditta Giovanni Ermolli ha presentato domanda per aumento dell'investitura d'acqua dall'Aupa detta della Cautiera in comune di Moggio.

L'investitura attuale è stata concessa con decreto prefettizio al 12 dicembre 1906; ora domanda di poter portare il salto a metri 6.80.

FALLIMENTO. — Il nostro Tribunale con sentenza 9 corr. ad istanza di una ditta di Milano ha dichiarato il fallimento della ditta — Vettor Ernesto commerciante in formaggi — in Cessazione pagamenti 31 agosto 1910 — giudice dice avv. Gaspare Cavarzerani - curatore avv. Angelo Feruglio.

23 corr. ore 10, prima adunanza — al 4 febbraio per produrre i titoli — 20 febbraio, ore 10, verifica — attivo circa L. 8400, passivo lire 29,637.03.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Una grave condanna al Sartorut di Feletto

Ricorderanno i lettori la notte del 4 settembre ultimo in Feletto Umberto si svolse un fatto di sangue che per poco non costò la vita a certo Angelo Feruglio.

Guglielmo Maccaratti, d'anni 27 da S. Maria la Longa, stabilitosi a Feletto e per l'arte sua di sarto soprannominato il Sartorut venne a parole con Angelo Feruglio di anni 41.

Al momento non reagì; rimase offeso e pensò di vendicarsi.

Lasciò la comitiva con cui si trovava alla Cooperativa dove Luigi Feruglio festeggiava con alcuni amici il battesimo di due suoi bambini, e corsi a casa, avvitò una forbice lunga 20 cent. e di essa armatosi passò vicino la Cooperativa a attesa del Feruglio Angelo, che fra gli altri conti gli-ne doveva saldare uno di L. 2. Il Feruglio uscì. Il Sartorut gli fu sopra improvvisamente e ripetutamente lo colpì con diversi colpi di forbici al petto e vicino al cuore e alla testa, tentando di colpirlo di vito. Alle grida dell'aggredito accorse il fratello Pietro Feruglio, Angelo Buiferi e Luigi Colle i quali pur essi in quel momento dalla Cooperativa.

S'interposero per disarmare il forsennato e riportarono: il Feruglio Pietro una ferita ad una mano, il Buiferi alla guancia sinistra, e il Colle all'avambraccio sinistro. Il Feruglio Angelo fece una lunga malattia.

Ieri davanti al nostro tribunale comparve il Sartorut imputato di lesioni gravi premeditate. Egli tentò scusarsi dicendo che era stato offeso e ch'era ubbriaco. Il Pubblico Ministero propose anni 4 mesi 3 e giorni 15; e il Tribunale assegnato la bella stringa dell'avv. Zagato aggiunse qualche cosa alla proposta; porti 4 mesi 3 al numero di 8.

Pres' Arnaldi. — P. M. Rossi.

Il crack di Gemona alle Assise.

Le prime due udienze consumate a formar la Giuria.

Presidente Orlandi. - P. M. Trabucchi. — Cancelliere Febeo

Accusati.

Pasquali dottor Federico del fu Giovanni d'anni 57 e Stroili cav. Daniele fu Francesco d'anni 63 di Gemona: I. di bancarotta fraudolenta commessa di correità fra loro e nella loro qualità di soci della Società in nome collettivo sotto la ragione «Banco Stroili e Pasquali» in Gemona, sottraendo in frode dei creditori gran parte dell'attività del detto Banco, per oltre due milioni; II. di falsità in atti e cioè di aver fatto uso scientemente di cambiali con firme false; III. di bancarotta semplice;

Cozzi Giuseppe di Domenico di anni 43 di Gemona: di concorso nei reati di cui ai suddetti capi I. e II nella sua qualità di contabile del detto Banco con le funzioni di direttore;

Liva Giov. Batt. di anni 37 e Lucia di anni 42, del fu Giovanni, da Artegna: a) di concorso nel delitto di bancarotta fraudolenta commesso dai Pasquali e Stroili, b) di falsità continuata in atti, e cioè di aver falsificato la firma in varii obbligati su centinaia di effetti presentati per lo sconto al detto Banco: c) di bancarotta semplice; a capo Calligaro Fausto fu Giovanni di anni 27 di Buia, di bancarotta semplice.

Sono in istato di arresto i tre primi e la Lucia Liva; il Giov. Batt. Liva si trova nella Repubblica Argentina; il Calligaro è libero.

I difensori

Il cav. Stroili è difeso dagli avvocati on. Berenini e Bertacchioli; il dott. Pasquali dall'avv. Giovanni Cosattini; il Cozzi dall'on. Girardini Giuseppe e dal l'avv. Antonio Bellavitis; la Liva Lucia dagli avv. E. Driussi e G. Contini ed il Calligaro dall'avv. Levi.

(*Udienza pomeridiana di ieri*).

Alle 13.50 entra il presidente Orlandi; la sala è discretamente affollata. Si continua l'esame dei documenti presentati dai giurati per l'esenzione: ce ne sono di tutti i colori! Chi è ammalato... e per giunta ha la moglie anche ammalata; chi ha gli occhi che non possono resistere alla luce, massime se artificiale; chi è affetto da amnesia; chi figura nell'elenco dei testimoni... e naturalmente, non può figurare in quello dei giurati... Ben diciotto domande di esenzione; uno dei compresi nell'elenco, il sig. Luigi Gonano, è morto; un altro non si è presentato... Ma anche in quelli presentatisi... sforniti di documenti a difesa, c'è una grande paura che la sorte voglia tradirli e inchiodarli per un mesetto e forse più sulle poltrone assegnate ai giudici popolari!

Il giurato non comparso è il sig. Angelo Valdevit di Porcia: fu condannato a lire 400 di multa

Gli avvocati invece sono tutti al loro posto.

Sono licenziati definitivamente alcuni dei giurati, fra cui il Sindaco Pecile per la sua oftalmia e il dott. Isidoro Furlani, perchè suddito austriaco.

I carabinieri introducono gli accusati: il cav. Stroili porta un bastone guarnito d'argento, e anelli con brillanti alle dita.

Il presidente chiama i quattro giudicabili ad uno ad uno: essi declinano le proprie generalità.

Dopo l'appello, gli accusati siedono sullo stesso banco; lo Stroili, pallido, invecchiato, sembra il più abbattuto.

Giuseppe Cozzi ha gli occhi rossi di pianto. Si narra che nel corridoio abbia incontrato un amico, che anche nella sciagura gli conservò e gli conserva affetto: e che, appunto vedendolo, sia prorotto in lagrime.

Il presidente legge i capi d'accusa, l'elenco dei danneggiati, gli articoli riguardanti i giurati, e impartisce le consuete istruzioni.

La protesta degli avvocati.

L'on. Girardini domanda la parola per associarsi alla protesta dei colleghi che lamentarono, nell'udienza antimeridiana di ieri, che si sia proceduto all'esenzione dei giurati in assenza degli accusati.

Pres. S'erano già associati i suoi colleghi, avvocato.

I giurati... si scusano.

Continuano le numerosissime scusanti dei giurati: tutti hanno da dire qualcosa! Il presidente crede necessario fare l'appello di tutti e chiedere ai singoli quello che trovano di poter dire e addure per ottenere l'esenzione.

Sono le 15; il Presidente, vista la lunga sequela di domande presentate, mette in libertà fino alle 17 i giurati, ora in cui pronuncierà l'ordinanza per dire se e quali delle eccezioni egli ammetta.

* * *

Nell'intervallo il pubblibo esce, commentando le motivazioni presentate da qualche giurato. Per taluna, si ride; per qualche altra si discute.

Per esempio: un Sindaco non è sempre «ufficiale di Pubblica Sicurezza» e perciò esonerato dall'ufficio di giurato?...

— Nonsempre — opponevano altri. — Nei comuni dove ci sono delegati di Pubblica Sicurezza o carabinieri, cessa la necessità di considerare come ufficiale di Pubblica Sicurezza il Sindaco, e quindi egli può essere chiamato ad esercitare il suo diritto di giudice popolare..

— Caro quel diritto!... massime in dibattimenti come questo!...

* * *

— A me sembra un po' azzardato il motivo addotto dal dott. Pitotti... — diceva un terzo parlando in un crocchio dove c'era anche un medico.

— Niente affatto; anzi è naturalissimo — rispose questi. — Voi considerate la professione del medico semplicemente come curatore del corpo; ma egli è invece, e più che altri il medico carcerario, anche curatore dell'anime, o, se vuoi, curatore dello spirito. Nel caso speciale, figurati che da due anni e due mesi il dott. Pitotti vede, si può dire, ogni giorno questi arrestati; egli ebbe in cura, anche, il dott. Pasquali. O credi forse che si sia limitato a farsi mostrare la lingua e tastargli il polso ed a prescrivergli qualche farmaco? non pensi ch'egli abbia anche lasciato cadere qualche parola di conforto, che vale più talvolta di una stessa medicina?... Parole che commuovono chi le ascolta e ritornano col fremito della sua commozione sull'animo di chi le proferì, destandovi sentimenti di compassione, di affetto. Per me, comprendo che il dott. Pitotti abbia potuto affezionarsi a un uomo che dalla opulenza e dalla stima è piombato dentro un carcere e sente la propria colpa e la espia perciò trovo che onestamente agì il dott. Pitotti affermando che, con visibile profondo dolore trovava già questo turbamento nella propria coscienza, atto a impedire un retto giudizio...

— Vada pure come tu dici; ma allora tutti...

— Perchè tutti?... Capisco che, nella intenzione della legge, nessuna prevenzione dovrebbero i giurati, varcando la porta delle Assise, portarvi; cosa, ormai, non possibile, data specialmente la diffusione con la quale i giornali narrano i particolari d'ogni reato un po' clamoroso. Ma dovrai pure ammettere ch'è una differenza fra chi entra, come il medico carcerario, in una quotidiana dimestichezza coi detenuti e ne studia necessariamente lo stato d'animo ed esercita il ministero pietoso del consolatore; e chi apprende soltanto da quel che legge particolari non sempre esatti, giudizi non sempre meditati, spesso contradditori, che oggi apprende e domani dimentica...

* * *

In altri crocchi si discuteva della esclusione di consiglieri o sindaci di banche danneggiate.

— Ragionata, anche questa... — sostenevano gli uni.

— Ma che! — insistevano altri — Se non ci fosse stata la prospettiva di un mese di clausura e d'abbandono d'affari, credete che sarebbero state tante, le domande d'esonero?...

Si riprende l'udienza

Alle 17, quando si riapre l'udienza, l'aula va lentamente popolandosi — di giurati venuti con una certa trepidazione ad ascoltare la loro «senzenza»; di avvocati, di pubblico.

Ma le poltrone del Pubblico Ministero e del Presidente restano ostinatamente vuote.

Intanto, s'intrecciano conversazioni fra giurati ed avvocati.

Passano le 17.30, passano le 17,45... Finalmente, alle 18 entra il Presidente.

La sala, illuminata, acquista una maggiore solennità.

Alle 18.45, gli accusati sono fatti uscire dalle celle, dove hanno passato quelle lunghissime ore dell'attesa, e accompagnati nell'aula, dove riprendono il loro posto sul banco, nella gabbia.

Il Presidente legge l'ordinanza circa le numerose domande d'esenzione. Sono... liberati da ogni pericolo i seguenti: sindaco comm. Domenico Pecile, dott. Isidoro Furlani, cav. E. Manganotti unico farmacista del suo comune, Pietro Bisutti per malattia, dott. Virgilio Tavani, prof. Attilio De Luigi, co. Andrea Gropplero, dott. Giuseppe Pitotti, rag. Carlo Quarina, Vittorio Bianchi, Raimondo Tonello, Pietro Piussi, Comino Isidoro per malattia. Sbuelz Serafino per malattia, Moretti Antonio perchè ebbe un figlio impiegato al Banco.

A questo punto si fa sgombrare la sala per il sorteggio dei quattordici fortunati che «presteranno servizio».

Eccone i nomi: Francesco Broili, capogiurato. Damiano Catterino, Francesco Pantarotto Giuseppe Ronchi, Luigi Gaudio, Vincenzo Munero, Silvio Rubbazzer, Arrigo Braidotti, Romano Linussio, Gino Rosso, Arturo Piccinini e Vittorio Stefanutti, effettivi; Podrecca Luigi e Giusto Bonanni supplenti.

Gli altri vengono messi «definitivamente» in libertà e se ne vanno, lieti dello.. scampato pericolo.

Il presidente quindi procede una seconda volta all'appello dei quattro imputati i quali, uno ad uno, si levano in piedi e ripetono le proprie generalità.

Sono le 19. Il presidente congeda tutti, rimandando l'udienza alle ore 9 di oggi.

Cominciamo male.

L'udienza rimessa a domani.

Con oltre mezzora di ritardo entra la corte. Nei posti riservati noto un sergente, uno strillone e un altro signore; nello spazio comune quattro o cinque curiosi compresi due carabinieri di servizio. Evidentemente il processo interessa poco, almeno finora.

Gli accusati sono introdotti nella gabbia ove prendono il posto che avevano ieri: Pasquali a destra, indi Stroili, Cozzi e Liva.

Il Presidente comunica che il cav. Trabucchi, procuratore del Re, gli ha fatto avere una lettera in cui dice che una leggera indisposizione lo tiene a letto.

Assicura che per domani potrà assistere al processo. Il dott. Tonini che siede al banco dell'accusa fa istanza che l'udienza sia sospesa, anche perchè egli è impegnato.

E così vien deciso: l'udienza è rimessa a domani alle 9 precise.

Tribunale di Tolmezzo

Le ditte Casali e De Prato in appello.

Oggi si è discusso in tribunale la causa contro G. Batta Casali di Prato Carnico e il suo fattore De Prato Paolino che (lo ricorderete) il 14 novembre u. s. erano stati condannati dal Pretore di Tolmezzo a 1800 e più lire lire di multa: 515 il Casali e il rimanente il suo fattore per mancata assicurazione degli operai.

Il Casali era patrocinato dall'avv. Da Pozzo e la causa si svolse soltanto a carico del primo mentre pel secondo fu rinviata in seguito a certificato medico che dichiara il De Prato impossibilitato a muoversi per malattia.

La sentenza del Pretore fu in parte modificata, e la multa pel Casali fu ridotta a lire 440. Ma dovrà pagare le spese del secondo giudizio.

Per oltraggio alla benemerita

Tomasini Giorgio di Mattia d'anni 21 da Prato Carnico condannato a 15 g di reclusione e spese processuali per oltraggio dell'arma dei carabinieri.

Per contrabbando

Plosner Rosalia d'anni 21 da Timau, fu condannata a 74.70 di multa e spese.

— Missana Paolo di Paolo da Moggio a lire 82 e spese.

— Della Mea Davide pure di Moggio processato per lo stesso reato fu assolto.

Pretura di Gemona

Incerti elettorali

Antonio Di Bez che nelle elezioni amministrative del 4 dicembre 1910 in Trasaghis si immedesimava tanto della funzione, che era chiamato a compiere, da ingiurare e minacciare le guardie intervenute per il buon ordine nella sala, si è buscato dal nostro pretore la doccia fredda di 25 giorni, di reclusione e 83 di multa.

Miglior sorte ebbe il coimputato Cucchiaro Egidio che dal Pretore venne assolto per non provata reità sembrando che si sia limitata a gridar «fuori le guardie».

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Luigi Prina..., gerente responsabile

Ieri, colpito da improvviso malore, moriva il

cav. Antonio Voltolin

Cancelliere di Corte d'Appello a riposo.

La famiglia desolata ne porge il mesto annunzio.

I funebri seguiranno oggi alle ore 4 pomeridiane partendo da Via Caterina Percotto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine 11 gennaio 1911.

APPENDICE 18

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

«Ma appena il barone fu in salvo Riccardo appoggiò la canna del fucile alla fronte e con voce commossa disse in fretta:

« — Ecco, signor barone, come un povero cacciatore sa lavare la macchia che voi avete fatta al mi onore. Basta una cartuccia!

— Si udì uno sparo e Riccardo cadde col capo sfracellato sull'orlo della pallude.

«E il barone di Trois...?

«Il barone di Trois, ancor pallido e col volto contratto per il pericolo corso, non si chinò neppure sul cadavere dell'uomo che aveva disonorato, scosse le spalle sogghignò in modo sinistro e allontanò ripetendo:

« — Sciocco! Sciocco! ».

Gli astanti; durante la non breve le tura, con avevano aperto bocca, ma soltanto qualche volta avevano guardato alla sfuggita il barone di Trois-Monts che pallidissimo, con gli occhi pieni d'intensa collera, aveva in quel momento l'aspetto di un uomo che, nel parossismo dell'ira, per un sanguinoso insulto ricevuto, sta per slanciarsi sopra il suo offensore e dilaniarlo con le unghie e coi denti.

Anche il suo sangue freddo abituale era sparito e non sapeva più dominare nè nascondere la violenza della sua collera.

La fine della lettura fu accolta con un silenzio glaciale.

Tutte le persone che si trovavano in quella sala avevano gli occhi rivolti sul barone, il quale non sapeva disserrare i denti per pronunziare parola.

Alla fine riuscì di prendere il possesso di se stesso e rivolgendosi ad Enrico Fressynet domandò:

— Con qual nome è firmato l'articolo che avete letto?

— Col pseudonimo di «Vindice» e null'altro.

Il barone passò una mano sulla fronte poi avvicinatosi al principe di Suligny e al duca di Franville, disse loro:

— Io spero, signori, che voi accetterete il mandato di essere i miei rappresentanti in questa noiosa faccenda. Io non posso far a meno di chiedere spiegazioni all'autore del giornale se l'autore si rifiutasse di palesarmi.

I due gentiluomini si guardarono in volto interrogativamente, poi il duca di Fraville prese a parlare sillabando le parole:

— Io dal canto mio barone non posso assumere l'incarico che volete affidarmi. Alla mia età non è conveniente mettersi in queste faccende, che non si può sapere come vanno a finire. Mi dispiace, ma non accetto.

— Ed io neppure — soggiunse il principe con freddezza. — La parte del padrino non è mai stata di mio aggradimento. Del resto, se accettate il mio consiglio, non date importanza a questo affare. E' evidente che si tratta di voi perchè, che io sappia, in Francia all'infuori di voi, non v'è altro barone di Trois... giovane che possegga una vasta tenuta in Normandia. Tanto valeva mettere chiaro e tondo il vostro nome. La sciate correre e fra qualche giorno nessuno più si ricorderà dello scandalo che solleverà il racconto che abbiamo udito.

— Ma io sono in dovere di castigare l'imprudente cialtrone che si è permesso di divulgare una simile infamia — disse il barone il quale, evidentemente, non cercava di meglio che di essere convinto del contrario.

— Allora fate come vi aggrada, ma, noi, con dispiacere non possiamo rappresentarvi — dissero i due gentiluomini mentre s'inchinavano ed uscivano dalla sala di lettura.

Il loro contegno era stato così freddo, il tono delle loro parole così offensivo, che il barone fece un atto di rabbia e quasi di minaccia.

Enrico Fressynet lo toccò leggermente su di una spalla.

— Permettete, barone, ch'io vi dia un consiglio. Invece di mandare un cartello di sfida all'ignoto «Vindice» ed al direttore del giornale, voi doveste mandar loro un buon usciere con tanto di querela per diffamazione. Durante il processo voi potrete dimostrare a luce meridiana, l'assurdità del racconto pubblicato e la malvagità del diffamatore.

— Questo è certo il modo migliore — mormorarono i pochi soci del circolo che erano rimasti nella sala di lettura.

— Accetto il vostro consiglio — disse il barone con un sospiro.

III.

Enrico Fressynet, dopo il suo colloquio con la contessina Giorgetta di Valmery al quale noi abbiamo assistito, non aveva perduto il suo tempo.

Per prima cosa aveva, e qui ripetiamo una frase sua, cambiato la scorza. Da uno dei primi sarti del boulevard degli Italiani, antico fornitore di suo padre, si era fatto ritornare il guardaroba; poi si era messo in campagna per avere le notizie che tanto premevano alla contessina e che, diciamolo oramai, premevano anche a lui dal momento che si era in cuor suo assunto la parte di protettore della disgraziata famiglia Valmery.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.32 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) da 10. alla Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.52 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 010 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|11 010 al 11|5 911.

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Dicembre 1910.

ATTIVO

Cassa	L.	173.525.27	
Cambio valute	»	3 752 00	
Effetti scontati	»	5.932 783.64	
Effetti per l'incasso	»	70.320.86	
Valori pubblici	»	88.683.97	
Compartecipazioni Bancarie	»	37.526 32	
Conti Correnti garantiti	»	1 106.981.50	
Antecipazioni contro depositi	»	43.529 40	
Riporti	»	331.444.70	
Banche e Ditte Corrispondenti	»	117533.2.92	
Debitori diversi	»	398.68	
Patrimonio stabile della Banca	»	75.000.—	
Fondo prev. imp. Conto Valori	»	53.947.49	
	L.	9.823.186.75	
Valori di terzi in deposito			
a cauz. di conti correnti	L.	2 114 172.50)	
» di antic.	»	62.041.—)	4.291.229.98
» dei funz.	»	127.000.—)	
liberi a custodia	»	1.988.016.38)	
Spese d'amminis.	L.	37.522.36)	82.666.46
Tasse	»	45.144.10)	
			L. 14.197.083 19

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100)	L.	600 000.—)	1.040.000.—
Fondo di riserva	»	440.000.—)	
Fondo oscillazione valori		L.	63.829.94
Dep. in Conto Corrente	L.	4 875.980.86)	
» a Rispar.	»	2.337.951.44)	7.536.369.24
» a pic. Risp.	»	322.436.94)	
Banche e Ditte corrispondenti		L.	863.124.44
Creditori diversi		»	25.998.43
Azionisti conto dividendi		»	31 447.65
Assegni a pagare		»	10590.—
Fondo prov. impiegati (Valori	L.	53.947.49)	62.573.27
(Libretti	»	8.625.78)	
Utili da ripartire		»	
			L. 9.624.376.47
Depositanti per valori in deposito come in Attivo		L.	4.291.229.98
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L.	206 392.74)	281.476.74
Risconto esercizio precedente	»	75.084.—)	
			L. 14.197.083.19

Il Presidente
Carlo Luigi Schiavi

I Sindaci
Luigi Cuoghi
Marchesini prof. Giorgio - Marioni rag. G. Batta

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911